

COMMISSIONE VIII
ISTRUZIONE E BELLE ARTI

12.

SEDUTA DI MARTEDÌ 4 MARZO 1980

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE TESINI GIANCARLO

INDICE

	PAG.
Missioni:	
PRESIDENTE	81
Disegno di legge (Discussione e rinvio):	
Contributi all'Istituto nazionale di fisica nucleare (INFN) per il quinquennio 1979-1983 (Approvato dal Senato) (1263)	81
PRESIDENTE	81, 83, 84
CUFFARO	82, 84
DRAGO, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>	82, 83, 84
INNOCENTI, <i>Relatore</i>	82, 83
POSTAL	83

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, a norma del secondo comma dell'articolo 46 del regolamento, i deputati Chirico e Fiandrotti sono in missione per incarico del loro ufficio.

Discussione del disegno di legge: Contributi all'Istituto nazionale di fisica nucleare (INFN) per il quinquennio 1979-1983 (approvato dal Senato) (1263).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Contributi all'Istituto nazionale di fisica nucleare (INFN) per il quinquennio 1979-1983 », già approvato dal Senato nella seduta dell'8 gennaio 1980.

Prima di dare la parola al relatore, onorevole Innocenti, comunico che l'ufficio stampa del ministro per il coordinamento della ricerca scientifica e tecnologica mi ha inviato una nota — che sarà distribuita

La seduta comincia alle 18,35.

BOSI MARAMOTTI GIOVANNA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

VIII LEGISLATURA — OTTAVA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 4 MARZO 1980

a tutti i commissari — nella quale il ministro Scalia manifesta la propria soddisfazione per l'approvazione delle tesi italiane da parte del Comitato Europeo per la Ricerca Nucleare (CERN).

Il relatore, onorevole Innocenti, ha facoltà di svolgere la relazione.

INNOCENTI, *Relatore*. Signor presidente, onorevoli colleghi, voi tutti sapete come il lavoro dell'Istituto nazionale di fisica nucleare sia strutturato in programmi quinquennali, come appunto quello relativo agli anni 1974-1978. Siete altresì a conoscenza del fatto che tale istituto ha presentato il programma quinquennale 1978-1983 al CIPE, il quale ha ritardato ad esaminarlo, per cui nel 1979 il Parlamento ha creduto opportuno di non modificare il contributo statale all'istituto di fisica nucleare in attesa della decisione del CIPE.

Successivamente il CIPE ha esaminato il piano e lo ha approvato e, di conseguenza, si impone ora la necessità di aggiornare il finanziamento in base all'andamento della svalutazione.

Il disegno di legge che oggi siamo chiamati ad esaminare investe tre aspetti fondamentali, il primo dei quali riguarda il problema del finanziamento. In particolare si propone l'aumento di 10 miliardi di lire per il 1979 del contributo dello Stato all'INFN, prima fissato a 25 miliardi di lire. Si è ritenuto di apportare tale aumento soprattutto a causa delle esigenze finanziarie dovute all'inquadramento dell'istituto nel parastato. Il contributo statale all'istituto per il 1980 è stato fissato in 45 miliardi di lire. Inoltre sono previsti altri 35 miliardi per ciascuno degli anni seguenti con la possibilità, attraverso la legge di bilancio, di poter concedere una somma maggiore.

In sostanza, sia per i problemi legati alla svalutazione monetaria, sia per ragioni di adeguamento di bilancio, il disegno di legge prevede un contributo di 10 miliardi per il 1979, quale integrazione dei 25 già stanziati, ed un contributo per i restanti quattro anni di 35 miliardi aumentati a 45 per il 1980. Esso ipotizza,

inoltre, l'eventualità di un aumento degli stanziamenti per gli anni successivi attraverso la legge di bilancio.

Credo sia inutile illustrare l'importanza del lavoro che l'Istituto nazionale di fisica nucleare svolge nel campo della fisica nucleare e subnucleare, in quanto presso tale istituto vengono preparati ricercatori e macchinari che poi vengono impiegati o presso la sede di Ginevra del CERN oppure presso analoghi istituti degli Stati Uniti e dell'Unione Sovietica, paesi nei quali esistono le macchine acceleratrici per la ricerca, che, dato il loro altissimo costo, è impensabile per l'Italia di possedere. La fama dell'Istituto nazionale di fisica nucleare si è estesa in tutto il mondo, e credo che ciò sia noto. Non intendo certo con ciò sminuire gli altri istituti di ricerca ed i centri di studio, che pure hanno raggiunto un notevole livello, ma credo che l'INFN spicchi proprio per la particolare stima che si è meritato all'interno del quadro delle istituzioni scientifiche italiane; basti pensare agli scienziati di fama mondiale che vi si sono formati.

Desidero inoltre rilevare che nel piano quinquennale approvato dal CIPE, e che noi, almeno in parte, ci accingiamo a finanziare con l'approvazione del provvedimento in esame, è prevista anche l'installazione di una serie di apparati scientifici nel Meridione, per cui l'attuazione della legge consentirà di elevare il livello della ricerca scientifica nel Mezzogiorno.

Per tutti questi motivi invito i colleghi ad esprimere il loro voto favorevole al disegno di legge che è già stato approvato dal Senato.

DRAGO, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Il Governo raccomanda una sollecita approvazione del provvedimento.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

CUFFARO. Comprendo che il relatore abbia voluto esprimere sinteticamente la sua opinione sulla concessione di un finanziamento il cui ritardo sta rallentando persino la prosecuzione dei programmi or-

dinari dell'Istituto nazionale di fisica nucleare, ma forse non sarebbe stato male che egli ci avesse fornito qualche notizia più precisa circa i rapporti dell'INFN con il CERN, soprattutto per quanto riguarda l'attuazione del piano quinquennale. Vorremmo sapere, ad esempio, a che punto è l'attuazione del progetto ALA, del progetto ALFA, del progetto Luce di sincrotrone.

POSTAL. Intervengo brevemente per sottolineare come sia evidente la necessità di approvare rapidamente il provvedimento in esame, perché è ora di versare l'integrazione del finanziamento in rapporto al piano quinquennale. Il ritardo di tale integrazione non solo ha creato difficoltà sul terreno della gestione ordinaria del INFN, ma ha anche bloccato i progetti che erano stati previsti all'interno del piano quinquennale, anzi, addirittura si può ritenere che i progetti in questione siano stati nel frattempo superati dalla velocità stessa con cui le fonti di conoscenza si dilatano. Stando così le cose, non so se deve essere fatto subito il discorso più ampio, di carattere generale, relativo a valutazioni sullo stato di attuazione dei vari programmi, anche di quelli che devono essere svolti con il CERN, oppure se è opportuno rinviare tale discorso ad un momento successivo.

Questo mio dubbio è dovuto soprattutto al fatto che mi sembra veramente indispensabile approvare, per quanto prima ho detto, urgentemente il disegno di legge al nostro esame.

PRESIDENTE. Mi scuseranno i colleghi se a questo punto della discussione intervengo con una mia riflessione. Poiché i due primi interventi hanno sottolineato l'esigenza di chiarimenti, soprattutto da parte del Governo, sullo stato di attuazione dei programmi dell'INFN a livello europeo, chiedo al sottosegretario di Stato, onorevole Drago, se il Governo è in grado di fornire subito le informazioni richieste, perché se così non fosse si potrebbe prendere in considerazione la possibilità di un breve rinvio della discussione.

DRAGO, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Pur sollecitando la rapida approvazione del provvedimento, il Governo ha bisogno di una breve pausa per poter compiutamente rispondere alle richieste che gli sono state formulate.

INNOCENTI, *Relatore*. Sono contrario al rinvio della discussione, in quanto i motivi addotti non mi sembrano sufficienti, soprattutto se rapportati al fatto che è da settimane e da mesi, ormai, che gente che lavora — come si lavora all'Istituto nazionale di fisica nucleare — aspetta l'approvazione di una legge che è di importanza vitale per la sua stessa attività.

Per quanto riguarda la questione relativa al CERN, benché io non abbia l'autorevolezza per rispondere in merito, mi pare che essa sia superata. Che cos'è avvenuto? È avvenuto che ad un certo momento si è avuta l'impressione che il progetto di sviluppo del Laboratorio europeo, che a noi preme, dovesse essere in qualche modo disatteso perché la Germania preferiva potenziare i propri centri nazionali piuttosto che quello del CERN. Ora è chiaro che non si può contestare il fatto che la Germania intenda potenziare i propri centri, però questo non deve ovviamente andare a detrimento del Centro Europeo. In questo quadro sembrava che la nomina di un direttore di provenienza tedesca fosse un modo per decelerare la attività del CERN a tutto vantaggio dei centri di ricerca tedeschi. Una volta riconosciuta la necessità di potenziare il laboratorio europeo (LEP), al di là di quelle che possono essere le intenzioni della Germania, l'Italia, attraverso un comunicato, ha espresso un orientamento favorevole alla nomina del direttore tedesco. L'importante è che l'attività del laboratorio europeo non sia rallentata a favore di iniziative nazionali. In questo senso il comunicato stampa del ministro Scalia è abbastanza chiaro, nel senso cioè che dopo le polemiche, secondo me giuste, sollevate dal nostro paese, si è raggiunto l'accordo sulla nomina di un direttore tedesco.

VIII LEGISLATURA — OTTAVA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 4 MARZO 1980

CUFFARO. Se il relatore ed il Governo ci fornissero le delucidazioni che abbiamo richiesto, il gruppo comunista sarebbe disponibile a proseguire la discussione sul disegno di legge nella seduta odierna; ma, stando alle dichiarazioni fino a questo momento rese, ci sono stati forniti solo chiarimenti inerenti a questioni diverse da quelle che avevamo posto.

Noi, infatti, ci riferivamo ai collegamenti tra il piano quinquennale e l'uso delle macchine del CERN, tra il piano quinquennale ed i programmi ALA, ALFA e Luce di sincrotrone. Inoltre, sappiamo che vi sono delle difficoltà non solo riguardo al finanziamento, ma anche riguardo alla formazione dei gruppi di ricerca ai fini del collegamento con gli altri paesi.

Sono questi i problemi che andrebbero affrontati con maggiore attenzione di quanto non si sia fatto fino ad oggi. Per altro, non possiamo permettere che il Parlamento approvi un finanziamento così ingente senza sapere con esattezza come esso verrà utilizzato.

Per quanto riguarda le dichiarazioni del ministro Scalia, ne prendiamo atto, rallegrandoci per il fatto che si sia

risolta positivamente una vertenza così delicata.

DRAGO, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Ribadisco l'esigenza di un breve rinvio della discussione, per poter acquisire gli elementi necessari per rispondere esaurientemente alle richieste dell'onorevole Cuffaro.

PRESIDENTE. Dopo questa dichiarazione del Governo, propongo che il seguito della discussione del disegno di legge sia rinviato alla seduta di domani 5 marzo 1980, alle ore 9,30.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

La seduta termina alle 19,15.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
DOTT. TEODOSIO ZOTTA

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO